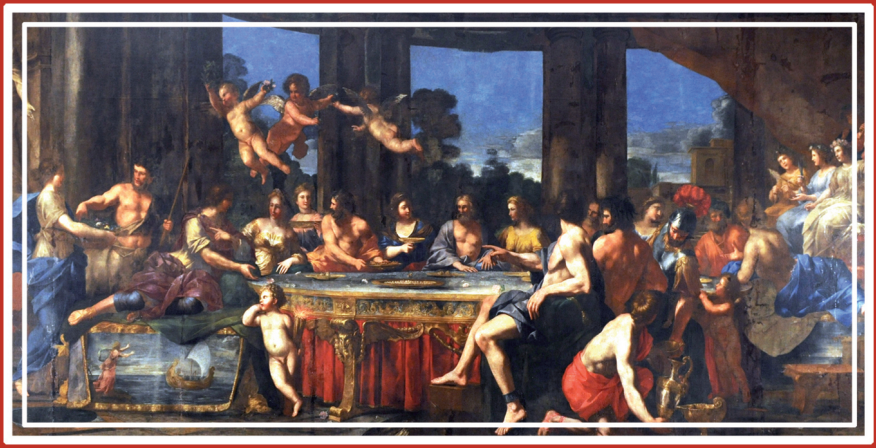
INPS
Istituto Nazionale Previdenza Sociale



BILANCIO SOCIALE
2014

Abstract

Bilancio Sociale 2014

Abstract

Premessa

Con il Bilancio Sociale 2014 l'INPS prosegue il percorso di rendicontazione sociale, iniziato già da qualche anno, nei confronti dei cittadini, dei lavoratori, delle imprese, delle Pubbliche Amministrazioni, dei pensionati e di tutti gli interlocutori. Attraverso tale strumento l'Istituto intende fornire ai diversi portatori di interesse elementi chiari e trasparenti in relazione alla propria missione istituzionale, alla dimensione sociale, ai valori, ai programmi di azione ed alle attività svolte.

Si sottolinea che la rendicontazione sociale dell'INPS appare oggi ancora più rilevante in quanto, ridefiniti gli scenari del *Welfare* nazionale, a seguito della soppressione dell'INPDAP e dell'ENPALS, l'Istituto è diventato il principale - se non l'unico - attuatore delle disposizioni legislative in materia previdenziale ed assistenziale, in un quadro normativo complesso che, tra l'altro, continua ad imporre all'Istituto una notevole riduzione delle proprie spese di funzionamento.

Nel Bilancio Sociale 2014 è sembrato altresì utile introdurre un sintetico approfondimento sui sistemi di previdenza sociale in Europa.

Il Bilancio - dati finanziari

Dal Bilancio consuntivo 2014 risulta che il totale delle uscite ammonta a circa 431 miliardi, nell'ambito delle quali la parte più rilevante è rappresentata dalle prestazioni istituzionali, che sono risultate pari a 303 miliardi. A fronte di queste uscite, il totale delle entrate è pari a circa 424 miliardi (+6,6 % rispetto al 2013). Le entrate correnti ammontano a circa 314 miliardi, dei quali 211 miliardi (+0,6 % rispetto al 2013) derivano da quelle contributive e quasi 98 miliardi dai trasferimenti dal Bilancio dello Stato.

Il saldo tra entrate ed uscite evidenzia un disavanzo complessivo di 7 miliardi - determinato per lo più dalla parte corrente - che presenta un miglioramento di quasi due miliardi rispetto a quello del 2013 (- 8,7 miliardi).

I lavoratori dipendenti privati

Nel 2014 i lavoratori dipendenti privati (esclusi i domestici e gli agricoli) sono risultati in media pari a 11.719.396, con una riduzione di 71.998 unità rispetto al 2013 (-0,6%). In considerazione della qualifica si evidenzia che gli operai rappresentano il 52,4% del totale dei dipendenti, gli impiegati il 39,0%, gli apprendisti il 3,6%, i quadri 3,7% ed i dirigenti l'1,0%. La situazione di difficoltà del mercato del lavoro, determinata dalla crisi economica ancora in atto nel 2014, è evidenziata dal calo rispetto al 2013 degli apprendisti (-3,9%) e degli operai (-0,7%). Risentono diversamente della crisi gli impiegati (-0,4%) e i dirigenti (-1,7%). Gli unici che rispetto al 2013 presentano un aumento sono i quadri (+2,8 %).

Per quanto attiene all'analisi di genere si rileva nel 2014 lo stesso rapporto percentuale tra maschi e femmine già evidenziato nel 2013. Infatti gli uomini rappresentano il 58,4% dei dipendenti, mentre le donne il restante 41,6%. L'analisi sulla ripartizione delle classi d'età dei lavoratori

dipendenti privati evidenzia la maggiore concentrazione nelle seguenti tre fasce: 35/39, 40/44 e 45/49 anni.

Dalla distribuzione per area geografica si rileva che i lavoratori dipendenti sono concentrati nel Nord Ovest per 33,5% del totale, nel Nord Est per il 24,1%, al Centro per il 20,7%, al Sud per il 15,1% e nelle Isole per il 6,5%.

I lavoratori dipendenti pubblici

I lavoratori pubblici iscritti nel 2014 sono complessivamente 2.953.021, con una flessione del 2,8% rispetto al 2013. Le politiche di blocco del *turn over* nel pubblico impiego hanno avuto riflessi sulla platea di iscritti, peggiorando sia il rapporto tra iscritti e pensionati della Gestione pubblica, sia il rapporto tra entrate per contributi versati ed uscite per prestazioni pensionistiche.

Dall'analisi di genere si rileva che nel settore pubblico le donne rappresentano il 56,2 %, mentre i maschi il restante 43,8%. Tale dato dipende principalmente dalla distribuzione di genere della C.P.D.E.L. (Cassa pensioni dipendenti enti locali) e della C.T.P.S. (Cassa trattamenti pensionistici statali), che insieme rappresentano oltre il 95,0% degli iscritti.

Il restante delle Casse incide poco sulla predetta distribuzione, come ad esempio la C.P.I. (Cassa pensioni insegnanti) che pur presenta un'altissima percentuale di iscritti di sesso femminile (oltre il 97%). La distribuzione per classe d'età evidenzia variazioni positive per quella sotto i trenta anni ed in quella oltre i 61 anni, mentre nelle classi intermedie dai 31 ai 60 anni l'andamento risulta negativo.

I lavoratori autonomi

Nel 2014 i lavoratori autonomi iscritti all'INPS sono risultati nel complesso pari a 4.376.321 unità, con un decremento dello 0,5% rispetto al 2013. Tra questi 1.747.312 unità sono iscritti alla Gestione Artigiani (-1,6%), 2.175.450 alla Gestione Commercianti (unica categoria in crescita con +0,4%) e 453.558 (-0,8%) alla Gestione Coltivatori Diretti, Coloni Mezzadri e Imprenditori Agricoli Professionisti (CD-CM).

Nelle imprese artigiane i titolari rappresentano il 92% e i collaboratori familiari l'8,0%. Tra gli artigiani gli uomini sono l'80,2% e le donne il 19,8%.

Nelle imprese commerciali i titolari rappresentano il 90,2% ed i collaboratori familiari il restante 9,8%. La distribuzione di genere degli iscritti alla Gestione commercianti mostra una prevalenza maschile (64,5%) rispetto a quella femminile (35,5%).

Quanto alla ripartizione dei lavoratori autonomi per fasce di età, quella più cospicua è dai 40 ai 49 anni con 1.350.287 unità, seguita dalla fascia 50-59 anni con 1.134.766 unità.

I lavoratori iscritti alla Gestione separata (parasubordinati)

Nel 2014 la media annua degli iscritti alla Gestione separata è diminuita di 78.213 unità (-8.6%) passando da 911.765 unità del 2013 a 833.552. I collaboratori sono diminuiti del 2,4%, mentre i professionisti hanno subito un calo del 30,1%. I contributi versati dagli iscritti ammontano a 6.820 milioni di euro (-5,2% sul 2013), di cui 5.980 sono versati dai collaboratori e 840 dai professionisti.

Tra i collaboratori, i maschi versano 4.410 milioni di euro di contributi pari al 73,7% del totale della categoria, mentre le femmine versano il restante 26,3% pari a 1.570 milioni di euro. Tale differenza diminuisce tra i professionisti, dove gli uomini versano il 66,5% dei contributi totali di categoria (pari a 559 milioni di euro) e le donne versano il restante 33,5%, (pari a 282 milioni). Gli iscritti alla gestione separata che esercitano attività esclusiva rappresentano il 62,4% del totale, mentre quelli che svolgono attività concorrente, cioè iscritti contemporaneamente ad altre gestioni, costituiscono il restante 37,6%.

Le prestazioni

Su 321.207 milioni di euro di uscite correnti, 303.401 milioni rappresentano la spesa destinata all'erogazione delle prestazioni istituzionali, che si suddividono in prestazioni pensionistiche e prestazioni non pensionistiche. Le prestazioni pensionistiche (inclusi gli assegni di accompagnamento per gli invalidi civili), che ammontano a 268.817 milioni con un incremento dello 0,6% rispetto al 2013, rappresentano l'88,6% delle prestazioni complessive. Le prestazioni non pensionistiche, che coprono il restante 11,4%, sono pari a 34,5 miliardi di euro, con un decremento del 4,8% (-1.742 milioni) rispetto all'anno precedente. La spesa complessiva per gli invalidi civili ammonta a circa 17 miliardi, in lieve aumento rispetto all'anno precedente (+0,5%).

Nel 2014 la spesa per gli ammortizzatori sociali, al netto dei contributi figurativi, è risultata pari a 14.407 milioni, con una diminuzione dello 0,7% rispetto al 2013. Se a tale importo si aggiunge la spesa per contributi figurativi di 8.186 milioni, la spesa totale per ammortizzatori sociali sostenuta nel 2014 risulta essere pari a 22.593 milioni di euro, con un decremento del 4,2% rispetto al 2013. Si evidenzia che detta spesa complessiva di 22.593 milioni è finanziata per il 40,5% dai contributi a carico di imprese e lavoratori e per il 59,5% dagli oneri a carico dello Stato.

Le pensioni

Nel 2014 l'INPS ha erogato 20.920.255 pensioni, tra cui 17.188.629 pensioni previdenziali IVS (invalidità, vecchiaia, superstiti) per circa 243.514 milioni di euro e 3.731.626 pensioni assistenziali (principalmente pensioni e assegni sociali e trasferimenti agli invalidi civili) per 25.303 milioni di euro. La spesa lorda complessiva è stata di 268.817 milioni di euro, inclusa la spesa per indennità di accompagnamento agli invalidi civili.

Le pensioni vigenti nel 2014

Il numero delle pensioni previdenziali vigenti in essere al 31 dicembre 2014 è, come detto, pari a circa 17,2 milioni riferito per il 54,8% ai dipendenti privati, per il 16,4% ai dipendenti pubblici e per il 26,8% ai lavoratori autonomi. La quota rimanente (1,9%) riguarda gli iscritti alla Gestione separata, al Fondo Clero, alle assicurazioni facoltative e a coloro che prestano un'attività lavorativa non retribuita in ambito familiare.

Con riferimento alla tipologia di pensione erogata, si rileva che gli assegni di vecchiaia e di anzianità/anticipata (inclusi i prepensionamenti) sono in tutto circa 11,6 milioni e costituiscono il 67,5% del totale dei trattamenti IVS erogati. Seguono le pensioni ai superstiti con il 25,9% (circa 4,5 milioni) e le prestazioni di invalidità/inabilità con il 6,6% (circa 1,2 milioni di trattamenti). Dai dati disaggregati la distribuzione per sesso mostra che le donne costituiscono la maggioranza tra i percettori di pensioni di vecchiaia e ai superstiti, mentre le pensioni di anzianità sono prevalentemente fruite dai titolari di sesso maschile.

Le nuove pensioni del 2014

Le nuove pensioni previdenziali liquidate nel 2014 ammontano a quasi 560.000, con un decremento rispetto all'anno precedente sia nel numero, sia nell'importo complessivamente erogato. In particolare scende del 6,2% il totale dei nuovi assegni e del 5,1% la spesa complessiva annua, mentre l'importo medio lordo mensile delle prestazioni IVS cresce dell'1,2%. Con riferimento alle nuove pensioni di anzianità/anticipata erogate nel corso del 2014 (125.371) si segnala, con circa l'11,5% in meno rispetto all'anno precedente, un marcato decremento che si accompagna ad una diminuzione dell'8,1% della spesa annua, mentre il valore mensile lordo dell'assegno cresce in media del 3,8%. Nell'anno 2014 il numero delle prestazioni in esame è diminuito tra i dipendenti privati dell'8,4%, mentre tra i lavoratori pubblici è aumentato del 21,5%; per i lavoratori autonomi il numero delle nuove anzianità è considerevolmente diminuito (-41,6%).

Le nuove pensioni di vecchiaia (131.641) diminuiscono complessivamente del 12,6%, come anche la spesa annua pari a circa 1,4 miliardi di euro, (-9,9%) mentre il valore medio dell'assegno aumenta del 3%. Per le pensioni di anzianità l'età media dei nuovi pensionati sale nel 2014 a 59,7 anni tra i dipendenti privati, a 61,3 anni tra i dipendenti pubblici e a 60,2 tra i lavoratori autonomi. Anche per le pensioni di vecchiaia si registra un aumento dell'età media, rispetto al 2013, con valori che si presentano naturalmente più elevati di quelli relativi alle prestazioni di anzianità e precisamente pari a 64,9 anni nel settore privato, 65,3 anni nel settore pubblico e 66,2 anni per i lavoratori autonomi. Si rileva inoltre che, essendo le donne le maggiori beneficiarie di pensioni di vecchiaia, esse arrivano al pensionamento in età mediamente più avanzata rispetto agli uomini, in prevalenza destinatari di pensioni di anzianità.

Le prestazioni assistenziali

Le prestazioni assistenziali (finanziate dalla fiscalità generale) hanno comportato nel 2014 una spesa di oltre 25 miliardi di euro, registrando rispetto al 2013 un incremento dello 0,7% (pari a 180 milioni in valore assoluto). Nell'ambito assistenziale si rileva un aumento delle prestazioni di invalidità civile dello 0,5% (85 mln di euro), passate da 17.047 milioni del 2013 a 17.132 milioni del 2014. Tra le prestazioni assistenziali si evidenzia, inoltre, la spesa di 4.805 milioni di euro sostenuta per le pensioni, gli assegni sociali e i vitalizi, che riguardano 845.824 mila trattamen-

ti (+1,2% rispetto al 2013), con un incremento di spesa in valore assoluto di 178 milioni di euro, la spesa di 2.160 milioni di euro per le pensioni ante 1989 ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri che diminuisce dell'8,8% (-207 milioni di euro) e la quota di 1.203 milioni di euro destinata ai pensionamenti anticipati, che presenta un aumento dell'11,5% (+124 milioni di euro) rispetto al 2013.

Le operazioni di salvaguardia

In applicazione delle leggi di riforma del sistema previdenziale, nel corso del 2014 sono proseguite le attività già avviate dall'Istituto a favore di lavoratori c.d. "salvaguardati", ovvero collocati in mobilità a carico di fondi di solidarietà, autorizzati alla prosecuzione volontaria ed altre tipologie, in quanto bisognosi di misure di tutela fino al raggiungimento del diritto alla pensione entro un tempo ragionevole. In particolare, nel corso del 2014 è intervenuta la legge n. 147/2014, che ha introdotto la c.d. "sesta salvaguardia". Tale norma prevede l'applicazione ad ulteriori categorie di lavoratori dei requisiti di accesso e del regime delle decorrenze vigenti prima dell'entrata in vigore della riforma pensionistica (legge n. 214/2011). Sono state così introdotte nuove disposizioni che hanno elevato, tra l'altro, i requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso al pensionamento.

Con riferimento alla sesta salvaguardia, nel 2014 sono stati individuati 32.100 possibili beneficiari, le relative attività di certificazione sono state definite nel corso del 2015, in quanto il termine per l'invio della richiesta di accesso era fissato al 5 gennaio 2015.

Gli ammortizzatori sociali

Nel 2014 l'ammontare della spesa per gli ammortizzatori sociali è stata di 22,6 miliardi di euro, dei quali 14,4 per prestazioni e circa 8,2 di contributi figurativi, con una contrazione rispetto al 2013 di 998 milioni di euro, pari al 4,2%. La spesa è ripartita in 6,1 miliardi per la Cassa integrazione, 13,1 miliardi per le indennità di disoccupazione e 3,4 miliardi per le indennità di mobilità. Rispetto al 2013 si registra un decremento di spesa sia per la CIG nel suo complesso di circa 592 milioni di euro (-8,8%), sia per le indennità di disoccupazione di 495 milioni (-3,6%), mentre per le indennità di mobilità si assiste ad un incremento della spesa di 89 milioni (+2,7%).

I dati riguardanti il numero dei beneficiari degli ammortizzatori sociali nel 2014, pur testimoniando il persistere di difficoltà economiche da parte di imprese e lavoratori, manifestano una diminuzione dei soggetti beneficiari della prestazione. Il flusso annuo dei lavoratori beneficiari della CIG è stato di circa 1,2 milioni, contro l'1,5 milioni di unità rilevate nel 2013, con una riduzione del 21,3%, mentre la mobilità ne ha interessati oltre 350.000 e le indennità di disoccupazione nel loro complesso circa 3 milioni.

Le prestazioni per la famiglia e per il lavoro di cura

Nel 2014 la spesa totale dei trattamenti economici di maternità (comprendente la maternità obbligatoria, il congedo parentale facoltativo e il permesso retribuito per allattamento) ammonta a

3.037 milioni di euro, con una riduzione del 5,1% rispetto ai 3.130 milioni del 2013. Nel 2014 i beneficiari di congedo obbligatorio di maternità (padri e madri lavoratori dipendenti, lavoratrici autonome e parasubordinate) sono diminuiti del 6,4% rispetto al 2013 (360.342 beneficiari rispetto ai 384.958) e tra di essi i lavoratori dipendenti sono risultati pari a 331.823, con una riduzione del 5,1% rispetto al 2013. I lavoratori autonomi che hanno usufruito del congedo di maternità obbligatoria nel corso del 2014, risultano pari a 19.867, con un decremento del 21,1% rispetto all'anno precedente, di cui 6.733 della Gestione Artigiani (-19,9%), 11.531 della Gestione Commercianti (-21,3%) e 1.603 della Gestione Agricoli (-25,1%).

La maggioranza dei lavoratori autonomi che hanno usufruito di tali prestazioni, è iscritta alla Gestione Commercianti e ha un'età compresa tra i 30 e i 39 anni. Nel 2014 le lavoratrici parasubordinate che hanno usufruito del diritto sono state 8.652, con una riduzione del 15,6% rispetto al 2013.

La spesa totale sostenuta nel 2014 per i trattamenti di sostegno al reddito familiare è risultata pari a 5.393 milioni di euro. Nel totale sono compresi gli ANF per i lavoratori dipendenti, per i disoccupati, per i pensionati e anche per il congedo matrimoniale.

Le prestazioni assistenziali e creditizie per i dipendenti pubblici

A seguito della confluenza, prima dell'ex IPOST e poi dell'ex INPDAP, l'INPS ha affiancato alle proprie prestazioni istituzionali anche quelle relative al *Welfare* integrativo dei dipendenti e pensionati pubblici, di quelli delle Poste Italiane S.p.A. e di quelli iscritti all'ex ENAM. Tali prestazioni vengono finanziate esclusivamente con la contribuzione obbligatoria a carico dei lavoratori dipendenti iscritti e con quella volontaria a carico dei pensionati.

Nel 2014 la spesa per prestazioni sociali e creditizie, finanziata con il gettito contributivo e con le somme rimborsate dai beneficiari delle prestazioni creditizie, è risultata pari a circa 1.976 milioni, con una diminuzione di circa 124 milioni (-5,9%) rispetto ai 2.100 milioni del 2013. Le prestazioni di *Welfare* integrativo offerte dall'Istituto comprendono quelle creditizie, cioè prestiti e mutui a tassi agevolati e servizi di supporto per l'educazione dei giovani e per l'assistenza agli anziani.

La prestazione creditizia più diffusa continua ad essere l'erogazione dei piccoli prestiti, con una spesa per il 2014 di 790 milioni di euro che, rispetto agli oltre 863 milioni di euro del 2013, presenta una diminuzione dell'8,5%. Anche per il numero dei beneficiari risulta una riduzione del 4,8% (86.584 mila utenti rispetto ai 90.961 del 2013).

In considerazione del progressivo invecchiamento della popolazione, rivestono particolare importanza le prestazioni sociali a favore degli anziani dirette a sostenere gli stessi nei momenti di difficoltà o di non autosufficienza. Complessivamente la consistenza finanziaria degli interventi per gli anziani ha registrato un incremento del 148% rispetto all'anno precedente, passando da circa 63 milioni del 2013 a circa 157 milioni del 2014. Tale incremento è derivato dall'aumento dell'11,5% del numero dei beneficiari risultato pari a 35.141 unità nel 2014 (31.516 del 2013).

Oltre alle predette prestazioni l'Istituto eroga ogni anno, mediamente, più di 122 milioni di euro per le attività sociali destinate ai giovani, figli e orfani di assicurati o pensionati. Il numero di tali prestazioni sociali ai giovani erogate nel 2014 è risultato pari a 59.056, con un incremento

dell'11,7% rispetto alle 52.874 del 2013. A fronte dell'aumento del numero delle prestazioni erogate nell'anno 2014, si è rilevato un decremento della spesa del 4%, passata dai 127,2 milioni del 2013 ai 122,1 milioni del 2014.

I servizi agli utenti

L'INPS, consolidando il processo già avviato negli anni precedenti, ha erogato nel 2014 la quasi totalità dei servizi e delle prestazioni in via telematica. I principali punti di accesso ai servizi dell'Istituto sono il Portale *web* istituzionale, il sito *Mobile*, il *Contact Center* Multicanale, la Posta elettronica certificata, la Comunicazione bidirezionale con le aziende e le Sedi territoriali. Gli utenti possono inoltre rivolgersi agli intermediari istituzionali (Patronati, Caf, Consulenti del Lavoro, Associazioni di categoria, ecc.). Informazioni e servizi sono sempre a disposizione su 42.634 pagine *web* (nel 2013 erano 36.410).

Nel 2014 il canale di comunicazione telematizzato maggiormente utilizzato è appunto il *web*, con un totale di domande per la gestione privata pari a più di 17,5 milioni, in diminuzione di circa il 10% rispetto ai 19,5 milioni del 2013. Nella Gestione pubblica nel 2014 il flusso delle domande presentate in via telematica è risultato pari a circa 412.000, in aumento rispetto alle circa 364.000 del 2013. Quanto all'utilizzo del Portale Internet dell'Istituto emerge per l'anno 2014, rispetto al 2013, un incremento dei visitatori (+28,0%) del picco delle pagine web visitate al giorno (+19,7%) e di visitatori giornalieri (+8,0%).

Altri dati significativi riguardano l'incremento delle *e-mail* ricevute (+43,9%), dei moduli scaricabili *on line* (+50,0%), di quelli compilati *on line* (+41,0%), nonché dei moduli inviabili *on line* (+75,0%). In aumento risulta anche il numero dei PIN rilasciati agli utenti che passano dai 14.458.516 del 2013 ai 15.951.832 del 2014, con un incremento rispetto all'anno precedente del 10,3%.

Il personale

Nel corso degli ultimi anni si è registrata una costante diminuzione del personale in servizio. Nel 2014 la consistenza di tale personale è risultata pari a 30.837 unità, con una riduzione del 3,5% (-1.129 dipendenti) rispetto alle 31.966 del 2013. In complesso le donne rappresentano il 57% e gli uomini il 43% dei dipendenti. L'età media delle dipendenti si attesta a 52 anni, quella dei dipendenti a 54.

A cura della **Segreteria tecnica del CIV**

Coordinamento editoriale e progettazione grafica
a cura della **Direzione centrale Comunicazione**

in copertina
Le nozze di Peleo e Teti
di Giovanni Francesco Romanelli
olio su tela
320 X 660 cm.
Roma - Direzione Generale INPS